

الغدول حط بنا في زمن البندقية "إي سوليستي" مهارة العزف لليلة أنس



(إبراهيم الطوبل)

أوركسترا "إي سوليستي" في القديس يوسف.

متسارعة في هذه التنوعات الروسينية. على الخط الفاصل بين عصر الباروك والعصر الكلاسيكي، كان كونشرتو لأوركسترا وهووبو لدومينيكو سيماروزا عزفها سيلفانو سكانزياني. لم تكن مقطوعته مختلفة عما سبقها من أعمال كونشرتية، على خط الأسلاف هي، أداها سكانزياني بمهارة وتلاعب في أنفاس آله.

هل يكون دخول نيكولو باغانيني في هذه الحلبة، في انتظار جمهورية الأوركسترا لفصول فيفالدي الأربعة، كنجمة ساطعة، سقطت دون سابق تحضير لنسك بعيقرية ذلك الذي مهد لمرحلة مهمة في تطور الكمان، موشعا إمكانات هذه الآلة، منافسا بها البيانو في إثارة المشاعر؟ من صف الأوركسترا خرج لوشيو ديفاني عازف الكمان الأول وأجاد، وأدهش، والقوس بيده تلامبه نقرات باهرة على الأوتار، يشاكسها، في هذه المنوعات من "كرنفال البندقية". كانت بهلوانيات لوشيو ديفاني الرائعة تعن اقتراب موعدنا مع فيفالدي.

وعاد ديفاني المبدع مرتين، منفردا في فصل الربيع والشتاء تاركا للعازفة القديرة، كيارا باريني الصيف والخريف.

من القرن الحادي والعشرين كانت أوركسترا "إي سوليستي" تتطلع إلى زمن فيفالدي ورحمة البندقية آنذاك، ومواكب الغندولات على خليجها المرجاني. وكنا في كنيسة القديس يوسف نتصور ذلك الأمس، كلما مرّت سحابة من قوس، تزيدنا معرفة فيفالدي المبدع، السابق أوانه، في تركيز الكونشرتو لهندسة متينة، مبنية على هذا الدفق من الهارمونيات والحدائق الشعاعية.

لقد كان الرهان على الكمان، الأكثر مقدرة في ترجمة الأساسيس المقشعرة، في عبارات مخزّمة بإبرة الدانتيل النحيفة.

فما عدا الجمال السمعي، النابض بالصور، تبرز مواهب الشاعر والرسم، إلى مواهب التقنية الفذة في تعيين الكمان والسكسون، هلاوتنة الأوركسترا. كان لكل فصل مزاجه وتكثيراته، تلك التي تدعو المتلقي للاندماج بما كأنه جزء منها.

هي هنسي

من زمن الباروك وما عاصره في ما بعد، كان مساء الجمعة في كنيسة القديس يوسف، للكونشرتو رونقه من عازفين منفردين، سطعوا بألاتهم على أوركسترا مصفرة، في هذه المختارات من مؤلفين، واكبوا في القرنين السابع عشر والثامن عشر، احتفالات البندقية الدينية كما الأرضية، فكان لنا في هذه الليلة حظ الاستماع إلى أوركسترا "إي سوليستي" بقيادة المايسترو كلاوديو سكيوموني في قائمة ضمت أعمالا كونشرتية لتوريللي وبرغوليزي وباغانيني وسيماروزا في كل منها كان الوقت يتوقف هنيهات لنتوي من نبع هؤلاء، لتفرغ بعدها كليا ليفالدي وفصوله الأربعة، وننتهي من كل حركة وعبرة.

البندقية بدت مكسوة بهذا الخلود المشع دوما حول هالتها، فالموسيقيون المختارون في هذه القائمة هم وارثو فنها اوحضارتها، ينقلونها على قوس كمان وماندولين من ذلك الزمن وكلازيت وبق، كملوانة رساميها، فيرونيز وتيتيان وتنتوري، الذين خرّقوا سر الضوء في ألوانهم وتماهوا بالريشة حتى الشفافية القصوى. هكذا كانت سحابت الكمان تتراقص أمامنا معزاة من الفوائض، مولودة من عمق بئر المشاعر، شفيفة تكاد القوس لا تمس الوتر.

ولمناسبة مرور ثلاثئة عام على ولادة جوزيبي تورتللي، كان للترومبيت الصغيرة الصادحة من أنفاس العازف المنفرد روبرتو ريفو، لقاء بديع مع الأوركسترا، ومع توريللي، باعث الكونشرتو بعازف منفرد. موسيقى ذات إيقاع فرح، لم تبعد سمعنا عن سوناتا الكنائس ومناخها التقي. وكان للماندولين المنفردة المختارة مع عازفها أوغو أورلندي لكونشرت وبرغوليزي، سفر نحين إلى الأمس القديم، بنغماتها الرقيقة، من دون أن يؤثر مستواها الخفيض على بوليفونية بسيطة، وشفافة.

حين نقول روسيني يتماهى إلى خيالنا فورا "حلاق أشبيلية". على محور أوبرا "سيدة البحيرة" كانت الكلازيت يبادء لورنزو غوزوني تحاور الأوركسترا بعبارة القلب الكلازيت كانت تغلو برناتها المخفية، داعية إلى الشكوى والمصالحة، كتابة روثيني في حيا، ذكية، تبرز فيها المهارات الهارمونية. لورنزو الوائق من أنفاسه المديدة، أطل الجمل بتطابقات عديدة،

**Le Gondole ci hanno trasportato nella Venezia del passato.
“I Solisti”, la bravura musicale per una serata in piacevole compagnia.**

Dall'epoca barocca alle epoche successive - il venerdì sera nella Chiesa di San Giuseppe - l'arte concertistica ha avuto la sua parte di musicisti solisti, che hanno accompagnato una ridotta orchestra in una selezione di quei compositori che hanno scortato, nel 17° e 18° secolo, le celebrazioni veneziane sia divine che terrene. Difatti abbiamo avuto la fortuna, quella sera, di ascoltare l'Orchestra “I Solisti Veneti”, diretta dal Maestro Claudio Scimone, con un programma comprendente opere concertistiche di Torelli, Pergolesi, Paganini e Cimarosa, durante le quali il tempo si fermava brevemente per permetterci di dissetarci alla loro fonte, per poi dedicarci interamente a Vivaldi ed alle sue Quattro Stagioni, e godere di ogni battuta ed espressione.

Venezia è apparsa coronata da questa aureola d'immortalità sempre raggiante, ed i musicisti prescelti per questo programma altro non sono che gli eredi della sua arte e della sua cultura, che trasportano sull'arco di un violino, nel mandolino di quell'epoca, nel clarinetto e nella tromba, come i colori dei suoi pittori, Veronese, Tiziano e Tintoretto, che hanno scoperto il segreto della luce nei loro colori, e che hanno padroneggiato il pennello fino a raggiungere la trasparenza totale. Così le note del violino ci danzavano davanti, spogliate del superfluo, nate dalle profondità del pozzo dei sentimenti, aeree come se l'archetto non sfiorasse le corde.

In occasione del trecentenario di Giuseppe Torelli, la trombetta del solista Roberto Righi è venuta brillantemente incontro all'orchestra, e con Torelli, l'orchestra ha dialogato con il solista. Una musica dal ritmo allegro, che non ha fatto dimenticare all'orecchio la sonata per chiesa e la sua atmosfera di raccoglimento. Il mandolino solista di Ugo Orlandi è stata prescelta invece per Pergolesi, per un tenero viaggio nel passato con le sue note leggere, senza influenzare tuttavia la polifonia semplice e trasparente.

Quando si parla di Rossini, ci si immagina subito “Il Barbiere di Siviglia”. Sul tema dell'opera “La Signora del Lago”, il clarinetto di Lorenzo Guzzoni dialogava con l'orchestra con la lingua del cuore. Il clarinetto si elevava con le sue note vellutose, per un appello alla pace ed alla riconciliazione. La scrittura di Rossini è leggera, intelligente, ed illustra la bravura armonica. Un Lorenzo sicuro del proprio fiato ha eseguito lunghe frasi musicali dai molteplici accordi, che si susseguono veloci nelle variazioni rossiniane.

Al confine tra barocco e periodo classico, un concerto per orchestra ed oboe di Domenico Cimarosa, eseguito da Silvano Scanziati. Il suo brano non è stato diverso da quelli precedenti. Sulle orme degli antenati, Scanziati l'ha eseguita con bravura, giocando con le note del suo strumento.

Può l'ingresso di Niccolò Paganini in questa arena, nell'attesa che l'orchestra si prepari per le Quattro Stagioni di Vivaldi, essere considerato come una cometa, caduta senza preavviso, per ubriaccarci della genialità di colui che ha preparato il terreno per una importante evoluzione del violino, ampliandone le possibilità e facendone un concorrente del pianoforte nel risveglio delle emozioni? Dalle file dell'orchestra, si è avanzato il primo violino Lucio Degani, stupendoci con una dimostrazione di bravura, l'archetto sfiorando con maestria le corde, con variazioni del “Carnevale di Venezia”. La splendida dimostrazione di Lucio Degani annunciava l'approssimarsi del nostro appuntamento con Vivaldi.

Il bravissimo Degani tornò due volte, come solista per la Primavera e l'Inverno, lasciando alla capace musicista Chiara Parrini l'Estate e l'Autunno.

Dal 21° secolo, l'Orchestra "I Solisti Veneti" si affacciava sull'epoca di Vivaldi e sulla vitalità frenetica della Venezia di allora, sulle flotte di gondole nel suo golfo purpureo. È quanto ci veniva in mente ieri sera nella Chiesa di San Giuseppe, ad ogni movimento degli archi, che ci facevano conoscere sempre più la creatività di Vivaldi, il precursore, nel sottomettere il concerto ad una architettura solida, costruita su questo zampillo di armonie e di giardini poetici.

Egli ha scommesso sul violino, in quanto strumento più capace di tradurre i sentimenti trepidanti in espressioni musicali delicatamente cesellate.

Oltre la bellezza sonora, la ricchezza di immagini illustrano la sua bravura come poeta e pittore, che si aggiunge al suo naturale talento tecnico nel piegare il violino alle sue necessità orchestrali. Ogni stagione aveva il proprio carattere e le proprie memorie, capaci di suscitare nello spettatore il desiderio di fondersi in esse.

May Menassa